

Ricorderò all'onorevole Sella che in un quaderno da lui pubblicato nel quale ci sono i nomi di tutti coloro a cui si danno aspettative, si lesse che noi paghiamo aspettative agli inetti, aspettative a coloro che hanno una condotta indegna d'impiegati, aspettative persino ai nostri nemici, a coloro che sono contrari al presente ordine di cose.

Domando adunque all'onorevole Sella se con una questione pregiudiziale si possano seguitare a pagare queste aspettative.

MELLANA. Domando la parola sulla questione pregiudiziale.

PETRUCCELLI. Io pure l'ho chiesta.

PRESIDENTE. Il deputato Petruccelli è iscritto, ma non ha annunciato di voler parlare sulla questione pregiudiziale.

PETRUCCELLI. La domando sulla questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Parli.

PETRUCCELLI. Ora non è questione della legge; quando essa verrà in discussione, vedremo che determinazione si dovrà prendere. Oggi è questione di cifre, e giudici delle cifre siamo noi. Noi abbiamo la chiave dello scrigno, e per conseguenza possiamo aprirlo e chiuderlo. Chiudiamolo, e così daremo un'immensa facilità alla legge.

Quindi, se la maggioranza vuol far trovare menzogna l'asserzione dell'onorevole Crispi, che cioè la stessa maggioranza non avrebbe giammai fatti risparmi, essa dovrebbe appoggiare la determinazione energica che io propongo, colla quale essa mostrerebbe il suo proposito di voler mantenere la proposta fatta del Ministero e la determinazione che essa stessa intende di prendere relativamente ai risparmi.

Io dunque propongo che quest'articolo sia cancellato; però si diano semplicemente due mesi di questa pensione di aspettativa a questi interessati, e si presentino alla gran Corte dei conti i loro titoli per la regolarizzazione delle pensioni di giustizia a coloro che sono colpiti dall'abolizione delle aspettative stesse.

PRESIDENTE. Questa è una proposta che riguarda il merito, mentre ora è semplicemente in discussione la questione pregiudiziale.

Il deputato Lanza ha chiesta la parola sulla questione pregiudiziale?

LANZA GIOVANNI. Sì, ma la cedo al deputato Mellana.

PRESIDENTE. Allora parli il deputato Mellana.

MELLANA. Io parlo sulla questione pregiudiziale.

Io credo che l'onorevole Sella ha sbagliato nel dire pregiudiziale la questione da lui mossa: se avesse detto di convenienza, lo concederei, ma che debba dirsi pregiudiziale, è questo uno dei principii più fatali che si possano dare. Ed infatti basterebbe al Governo presentare all'altro ramo del Parlamento una legge per fermare qualunque deliberazione della Camera.

SELLA. Domando la parola.

MELLANA. Ora, quando l'onorevole Sella avesse par-

lato della convenienza, e si fosse trattato qui di una legge, come si tratta ora in Senato, io allora avrei accettata la sua proposta per rispetto all'altro ramo del Parlamento; ma qui si tratta del bilancio, la cui iniziativa, secondo lo Statuto, appartiene solamente alla Camera dei deputati. E se bastasse presentare una legge perchè fosse tolta questa iniziativa sovrana alla Camera dei deputati, quali ne sarebbero le conseguenze?

Ma io vado più oltre, e dico non solo che se vi fosse un progetto di legge presentato, ma vi fosse anche una legge votata, noi col bilancio possiamo revocarla. Gli è questo diritto che noi non vogliamo perdere. E se potremmo revocare anche una legge esistente con la legge del bilancio, come accetteremmo ora la questione pregiudiziale? La questione pregiudiziale vuol dire che non si può discutere, che la Camera non può usare della sua iniziativa, nell'occasione dei bilanci per ciò solo che il Ministero ha presentato al Parlamento una legge che riguarda questa categoria.

Ora lascio a chiunque di esaminarne la portata e la incostituzionalità di siffatta proposizione.

LANZA GIOVANNI. Credo che l'onorevole Sella, nel proporre la questione pregiudiziale, non abbia con ciò voluto dire che sia assolutamente illegale ed incostituzionale di discutere, a proposito di questo capitolo, la convenienza di un assegnamento maggiore o minore.

Io credo che l'onorevole Sella, se bene ho compreso il significato della sua proposta, non abbia inteso altro che di mettere in avvertenza la Camera sul fatto di una legge sulle aspettative, la quale è già stata discussa e votata dal Senato, e che verrà ben presto presentata a questa Camera.

Ora, o signori, non vi è dubbio che non solamente secondo le consuetudini, ma anche secondo le convenienze parlamentari, non si usi mai di attraversare, per così dire, il lavoro di un ramo del Parlamento, contrapponendo proposte sulla stessa materia senza alcun riguardo al progetto già votato dal Senato.

E difatti, che cosa direste se, mentre questa Camera discutesse una legge, il Senato contemporaneamente, usando della sua iniziativa, si facesse a proporre e discutere un'altra legge sullo stesso argomento, e quello che si deliberasse nella Camera dei deputati venisse contemporaneamente combattuto e disdetto nel Senato? Vi parrebbe cotesta una condizione normale di cose? Vi parrebbe che con questo modo di procedere quelle convenienze, quei riguardi che si debbono tra di loro i poteri dello Stato sarebbero abbastanza guarentiti? A me pare di no.

Dunque io credo che l'onorevole Sella ha principalmente voluto, colla sua proposta pregiudiziale, rispettare queste alte ragioni di convenienza e di buon accordo tra i diversi poteri dello Stato. Sotto quest'aspetto, con questo significato, non si può combattere la sua proposta pregiudiziale. Ben inteso però che con ciò non sia posto impedimento a che la Camera fin d'ora possa modificare l'assegnamento del bilancio, e ogni deputato proporre quelle diminuzioni che stimerà